

Per la tutela dei diritti umani e la liberazione dei prigionieri politici in Turchia

La dittatura-democratica turca impone uno stato di emergenza permanente al paese, con la sospensione della libertà di manifestare e di esprimere in qualsiasi modo posizioni contrarie alla politica del sultano Erdogan.



Decine di migliaia di oppositori di trovano in prigione. Alla privazione della libertà personale si accompagnano i trattamenti inumani e degradanti cui vengono sottoposte in carcere, che hanno raggiunto il massimo dell'abominio durante l'attuale pandemia del COVID 19. Il regime turco ha infatti di recente emanato un provvedimento di amnistia che ha interessato circa 90.000 detenuti condannati per reati talvolta di notevole gravità e pericolosità sociale escludendo dal beneficio tutti i condannati per reati di natura "politica" e tutti i prigionieri politici in attesa di processo. **Tutto ciò ha impedito la liberazione di circa 50.000 detenuti tra i quali migliaia di politici, membri del parlamento, sindaci curdi, intellettuali, rappresentanti delle ONG, attivisti per i diritti umani, studenti, artisti, giornalisti.**

Proteste estreme, come scioperi della fame fino alla morte, hanno luogo continuamente contro questa situazione, avvolti nel silenzio generale. **L'Europa foraggia di miliardi** il regime turco in cambio del blocco dei migranti alla sua frontiera, permettendogli le politiche repressive, la sporca guerra contro il popolo curdo sia dentro le frontiere turche che fuori (Rojava), e un'aggressiva presenza militare nell'area, fino alla Libia.

Raccogliendo l'invito della Rete Kurdistan e dell'Ufficio Informazione del Kurdistan in Italia, sabato 27 giugno 2020, dalle ore 19 alle ore 20, presidio in piazza S. Giovanni a Ragusa:

- **Per** ottenere la liberazione di tutte le persone che a causa delle loro opinioni politiche in Turchia sono private della libertà personale;
- **Perché** siano tutelati i diritti fondamentali dei prigionieri politici;
- **Per** la Libertà di Espressione e di Pensiero in Turchia.

Ragusani solidali con il popolo curdo